|  |  |
| --- | --- |
|  | via Santa Croce, 3732100 BELLUNOe-mail: belluno@italianostra.org Sito: www.italianostrabl.eu Cell. 329 3828904 |

Regione Veneto
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

Difesa Suolo
difesasuolo@pec.regione.veneto.it

Genio Civile Belluno
 geniocivilebl@pec.regione.veneto.it

Forestale EST
 forestalevenetoest@pec.regione.veneto.it

Veneto Agricoltura
info@venetoagricoltura.org
avisp@pecveneto.it

 Provincia di Belluno
provincia.belluno@pecveneto.it

Al Comune di Pieve di Cadore
pievedicadore.bl@cert.ip-veneto

Al Comune di Valle di Cadore
comune.valledicadore.bl@pecveneto.it

e p.c.

Al Soprintendente dott. Fabrizio Magani
Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio
per l’area metropolitana di Venezia e le province di
Belluno, Padova e Treviso

mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it

Belluno, 23 novembre 2020

**Oggetto**: Cava di gesso di Damos (Pieve di Cadore): richiesta di revisione globale dell’autorizzazione concessa e di verifica degli effetti negativi dell’attività estrattiva sull’antico Borgo di Damos e sulla chiesa trecentesca dei santi Andrea e Giovanni.

Con la presente ci rivolgiamo agli Enti in indirizzo per esprimere la nostra preoccupazione per la situazione di grave pericolo che incombe sull’antico Borgo di Damos e sulla vicina chiesa trecentesca dei santi Andrea e Giovanni: il borgo e la chiesa costituiscono un presidio storico-paesaggistico di eccellenza nel territorio della montagna bellunese, oltreché una tappa del cammino delle Pievi istituito dalla Diocesi di Belluno-Feltre. L’attività estrattiva della cava di gesso, sita a pochi metri di distanza, ha provocato un progressivo cedimento del terreno; la concessione per questi scavi è stata prorogata di altri 10 anni nel 2013 con Delibera n.1953 del 28 ottobre 2013 della Regione Veneto, che ne ha autorizzato anche l’ampliamento, reputandolo di modesta entità, senza impatti negativi e significativi sull’ambiente e pertanto tale da non comportare l’assoggettamento a VIA.
Un’autorizzazione, a nostro avviso, determinata in particolare:

1. da un erroneo calcolo delle distanze, secondo il quale il borgo si troverebbe a 500 metri dalla cava, quando invece la distanza reale è di soli 70 metri (come da foto allegata).
2. dalla sottovalutazione dell’ampliamento della cava, considerato modesto, ma che ha invece creato un enorme cratere che, oltre a compromettere l’ambiente naturale, è avanzato minacciosamente verso il borgo e la chiesa, dai quali è separato solo da un piccolo lembo di terreno instabile.

Ulteriore danno ambientale è costituito dalla presenza, autorizzata nella cava, di un campo da tiro, i cui spari riecheggiano con maggiore intensità, dopo che a seguito della tempesta VAIA sono caduti gli alberi che facevano da barriera sonora.

Alla Regione e agli organi preposti al monitoraggio dell’attività estrattiva chiediamo pertanto:

* È stata verificata l’attuazione delle raccomandazioni indicate nella delibera di concessione? (Delibera n.1953 del 28 ottobre 2013 della Regione Veneto)
* Sono stati effettuati controlli e verifiche periodiche sugli impatti ambientali derivanti da decenni di attività estrattiva?

Pertanto, riteniamo necessario non prorogare la concessione che scadrà nel 2023, e alla scadenza, provvedere rapidamente al ripristino ambientale del sito e alla messa in sicurezza del territorio.

Il caso Damos è grave e secondo noi necessita di un intervento urgente di revisione globale della concessione e di una presa di responsabilità da parte degli organi preposti, che forse non sono a conoscenza della situazione attuale. È evidente il rischio che corrono l’antico Borgo di Damos e la chiesa dei Santi Andrea e Giovanni, definita da tutti un gioiello storico-artistico non solo del Cadore, ma dell’intera area bellunese e alpina.

In attesa di tempestiva e chiara risposta, porgiamo distinti saluti.

Per Italia Nostra – Sezione di Belluno

La Presidente

Prof.ssa Giovanna Ceiner

